EMANUELE CATONE

I MARCHESI FORCELLA A BUCCINO

BREVI NOTE GENEALOGICHE

ESTRATTO DA

ANNALI STORICI
DI PRINCIPATO CITRA

ANNO VI N. 2
(LUGLIO-DICEMBRE 2017)

Emanuele Catone

I MARCHESI FORCELLA A BUCCINO. BREVI NOTE GENEALOGICHE*

La famiglia Forcella, iscritta nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana e nell'Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano[1], probabilmente originaria dell'omonimo casale presso l'Aquila[2], appare presente a Buccino almeno dalla seconda parte del

---

* Nelle note sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni archivistiche e bibliografiche: ACMB = Archivio Chiesa Matrice di Buccino; ASN = Archivio di Stato di Napoli; RSC = Comune di Buccino, *Registri dello Stato Civile*; ALMANACCO (seguito dall'anno di riferimento) = *Almanacco Reale per gli anni 1811, 1829, 1830, 1832-35, 1840, 1843, 1854-55*, Napoli, nella Stamperia del Monitore delle Due Sicilie (e poi nella Stamperia Reale); BONAZZI 1884 = F. BONAZZI *Ruolo generale dei cavalieri del S. M. Ordine Gerosolimitano ricevuti per giustizia nella veneranda lingua d'Italia dall'anno 1738 all'anno 1883 con appendice contenente i nomi di alcuni cavalieri e dame di devozione alla stessa veneranda lingua appartenenti*, Napoli 1884; BONAZZI 1891 = F. BONAZZI *Elenco dei titoli di nobiltà concessi o legalmente riconosciuti nelle provincie meridionali d'Italia dal 1806 al 1891*, Napoli 1891; BONAZZI 1902 = F. BONAZZI *Famiglie nobili e titolate del napolitano*, Napoli 1902; CAPANO = A. CAPANO *Buccino nel Catasto Provvisorio del 1818 ed in note storiche a margine di esso*, in «Il Postiglione», anno X, n. 11 (giugno 1998), pp. 111-136; CARLONE = *I regesti delle pergamene degli agostiniani di Buccino*, a cura di C. Carlone, Altavilla Silentina 1991; CONFORTI = G. CONFORTI; A. GRISI; M. MARESCA *La rivoluzione del 1799 - Alburni e Principato Citra -*, Salerno 1999; DE SANGRO = V. DE SANGRO *Genealogie di tutte le famiglie patrizie napoletane e delle nobili fuori seggio*, Napoli 1895; DI CROLLALANZA = G. B. DI CROLLALANZA *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili*, Pisa 1886; ELENCO 1900 = *Elenco ufficiale (definitivo) delle famiglie nobili e titolate del napolitano*, Roma 1900; ELENCO 1934 = *Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana*, Roma 1934; ELENCO 1935 = *Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana. Supplemento per gli anni 1934-1936*, Roma 1935; FERNICOLA = Don M. FERNICOLA *Novena della Beatissima Vergine*, Portici 1965²; GRIECO = E. GRIECO *Buccino (antica Volcei). Storia-Arte-Tradizioni-Costumi*, Salerno 1959; LIBRO = *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana*, Edizione 1949-1950; NAPOLI D'ORO = *Napoli d'oro. Grande albo illustrato del patriziato cittadino e delle persone più note nelle professioni, nelle industrie, nei commerci, nelle scienze e nelle arti, nella vita mondana e nello sport*, Napoli 1935; PETRACCONE = C. PETRACCONE *Napoli nel 1799. Rivoluzione e proprietà. Una ricerca su borghesia e nobiltà nel Mezzogiorno d'Italia*, Napoli 1989; SALIMBENE-TORTORIELLO = *Le famiglie di Buccino negli anni 1740 e 1753*, a cura di G. Salimbene e M. Tortoriello, Salerno 2000; SPRETI = V. SPRETI *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano 1928-1936; STASSANO = A. STASSANO *Cronaca. Memorie storiche del Regno di Napoli dal 1798 al 1821*, Napoli 1996; VOLPE = *L'inventario dei beni della Chiesa Madre di Buccino (Documento del 1589)*, a cura di Don A. Volpe, Salerno 1996; VOLPE-GIORDANO = Don A. VOLPE; Padre T. M. GIORDANO *Ricerche storiche sui conventi di S. Mauro e S. Maria delle Grazie. Devozione all'Immacolata a Buccino*, Bracigliano 1991. Ringrazio i parroci D. Antonio Volpe – per avermi permesso con la sua solita disponibilità di visionare i registri di battesimo della parrocchia – e D. Giovanni Salimbene – per la sua cordialità –, oltre all'amico Giorgio Rizzo dei Ritii, a cui devo l'immagine dello stemma tratto dal Libro d'Oro della Nobiltà Italiana, al prof. Mariolina Papalia per la foto del monumento funerario del marchese Forcella e al prezioso Mario Chiariello per la sua solita ed affettuosa disponibilità.

[1] SPRETI, III, 223; ELENCO 1934, 343; BONAZZI 1902, 284. Il loro stemma, ancora parzialmente visibile sull'altare della cappella privata, fondata nel 1763, della loro villa di campagna, risultava essere così composto: *Di azzurro alla torre murata al naturale sulla campagna erbosa addestrata da un ipsilon d'oro, e sinistrata da un leone rampante alla stessa al naturale*.

[2] LIBRO, 435. Un certo Cosmo de Forcella era infatti intestatario della quarta parte di

’500. Abbiamo, infatti, notizia dei sacerdoti don Luigi Forcella, morto nel 1555, già proprietario di alcuni beni in località *Petrosa*, che aveva lasciato un terreno in località *Morzita* alla Chiesa Madre – dove era sepolto – e di un don Francesco, proprietario di alcuni beni in località *Petrosa*, che donò alla stessa chiesa 7 piante d’ulivo in località *Valle Cupa*[3].

Da Antonio Forcella, spentosi nel 1620, nacque Giuseppe, documentato nel 1649[4] e morto il 10 giugno 1687, dalla cui unione con Girolama Goffredo nasceva, tra gli altri, nel 1612 Antonio. Egli avrebbe preso in moglie prima Ippolita Mansella e poi Lionora o Dianora Sardo, dalla quale procreò nel 1661 Carlo Giuseppe, prima di passare a miglior vita nel 1669. Dal matrimonio di Carlo Giuseppe con Candida Vecchi o De Vecchis – originaria della vicina Postiglione – nacquero Pietro Giacomo, nel 1664, e Antonio, nato a Buccino il 9 gennaio 1687[5].

Stemma dei marchesi Forcella
(da SPRETI)

Pietro Giacomo, che nel 1731 appariva quale sindaco di Buccino, nel 1736, presentatosi dinanzi al notaio buccinese Michele Michele Cecere per onorare un debito contratto intorno al 1650 dallo zio materno Carlo Sardo con il convento di S.Antonio, donò ai padri agostiniani una somma di denaro, alcune terre in località *Trattamonte* e cedette loro il suo diritto di ricompra su un giardino in località *Petrosa*. L’ultrasettantenne Pietro Giacomo era detto notaio nello *status animarum* buccinese del 1740 e nel 1743 avrebbe fatto restaurare il tumulo della famiglia esistente nella Chiesa Madre; il sacerdote Don Francesco, invece, nel 1795 avrebbe fatto rinnovare a sue spese l’ostensorio [6].

Castel Forcella e di altri territori disabitati fin dal 1500 (ASN, *Cedolari*, 56, f. 130^{r}; 64, f. 935^{r}) ed altri Forcella erano feudatari di parti di altri feudi nella stessa provincia (G. BONO, *Le ultime intestazioni feudali nei Cedolari degli Abruzzi*, Napoli 1991, 64-65, 77).

[3] VOLPE, 44, 65-66, 100, 119, 136.

[4] Questi potrebbe identificarsi con il Giuseppe che ottenne la concessione di un titolo di nobiltà nel 1609, di cui è impossibile precisare la natura a causa della distruzione della documentazione relativa [ASN, *Indice delle concessioni di titoli nobiliari nel periodo vicereale* (= ex Inv. 137, ora *Sala Inventari*, ASNA 32), 29, che cita quale fonte i privilegi del Collaterale, ora distrutti].

[5] ACMB, *Registro dei battesimi*, vol. I, ff. 20^{v}, 51^{v}, 178^{r}, 226^{v}, 231^{v}; vol. II, f. 7^{r}. ASN, *Archivio Serra di Gerace, Alberi genealogici,* vol. V, f. 1767. CARLONE, 88.

[6] ACMB, *Registro dei battesimi*, vol. II, f. 88^{r}; SALIMBENE-TORTORIELLO, 41; VOLPE, XLV e 133. La notizia del 1736 è tratta da una memoria proveniente dallo scomparso

Antonio, scomparso nel 1727, fu dottore nei due diritti e con la moglie Chiara Goffredo procreò Carlo, come risulta dallo *status animarum* buccinese del 1753, in cui appaiono anche le sue due sorelle Aurelia e Ippolita, figlie della defunta Pompilia De Vito - da cui ereditarono una vigna *alli Rizzi* ed un terreno con cappella laicale a *Falcesca* - poi spose rispettivamente di Giuseppe Del Vecchio e del predetto notaio Michele Cecere[7].

Carlo – nato l'11 dicembre 1715 e spentosi il 10 luglio 1797 – anch'egli dottore in diritto e nipote del detto Pietro Giacomo, ebbe il titolo di barone di Castel Forcella[8], fu sindaco di Buccino nel 1739 e, insieme al figlio Giuseppe, amministratore dei beni della famiglia marchesale buccinese dei Mauro[9]. Dal catasto onciario, compilato nel 1753, sappiamo che il nostro possedeva a Buccino «una casa Palaziata con cortile coverto, consistente in tre appartamenti, cioè uno sottano, e due Soprani, con cantine, ed altri comodi» – situata a *S. Rina* e confinante con l'abitazione dei predetti Mauro –, un terreno «sito a Falcesca, con Massaria, e nuovo pastino (...) confinante col beneficio di S. Biase, Abbate Nicola Goffredo, via vicinale dal ponente, e mezzogiorno, e via publica da levante», un terreno situato nel luogo chiamato *al Conte Giorgio* – in memoria della donazione fattane da Giorgio d'Alemagna, conte di Buccino nel XV sec., al monastero buccinese di S. Antonio[10]-, oltre a due stalle, una serie di altri terreni – siti a *Locitiello*, *li Consini*, *alle Braide della Corte sopra la Fiumara*, *alli Piani* – e di numerosi animali, tra cui «un cavallo da Sella», dieci «bovi aratori», 365 pecore e 240 capre «date a mezza parte a diversi». Carlo prese in moglie Margherita Pucciarelli, originaria di Caggiano, con cui procreò Antonio, Giuseppe, Pietro, Vincenza e Rosa, sposatasi nel 1814 con il trentaduenne Vincenzo Vita, possidente originario di Anguillara[11].

---

archivio della famiglia.

[7] ASN, *Catasti Onciari*, 4081, s.n., e 4082, f. 891^{r}. SALIMBENE-TORTORIELLO, 32, 41, 49, 80, 84.

[8] Carlo ottenne infatti il 15 aprile 1782 l'intestazione nel cedolario di Abruzzo Ulteriore della quarta parte di Castel Forcella e di altri territori disabitati, dopo aver dimostrato legalmente la sua discendenza da Cosmo di Forcella che ne aveva l'intestazione nell'anno 1500 (ASN, *Cedolari*, 64, ff. 934^{v}-936^{v}; cfr. ASN, *Archivio Serra di Gerace*, cit).

[9] ACMB, *Registro dei battesimi,* vol. II, f. 60/D; *Idem*, vol. III, f. 29^{v}; ASN, *Archivio Serra di Gerace*, cit.; ASN, *Catasti onciari*, vol. 4073, f. 97^{r}; PETRACCONE, 126. Riguardo ai beni sequestrati alla famiglia marchesale dei Mauri – oggetto di un nostro futuro studio, attualmente in preparazione – si rimanda a D. DE LUCA *Marchese Carlo Mauri feudatario di Polvica giustiziato nel 1799*, Napoli 1993, 28-34, per il resto di ben poca utilità per la nostra ricostruzione.

[10] Sulla figura di Giorgio d'Alemagna mi permetto di rimandare al mio *La famiglia D'Alemagna. Una casata nobile nella Buccino medievale*, Salerno 2005, in particolare alle pp. 52-53 per la detta donazione.

[11] ASN, *Catasti onciari*, vol. 4082, ff. 101^{r}-104^{r} e 154^{r}; ASN, *Archivio Serra di Gerace*,

Il secondogenito Giuseppe, nato il 24 marzo 1757, fu maggiore onorario dell'esercito e nel 1811 capitano della seconda compagnia di volteggiatori della casa militare del re, corpo che egli aveva costituito nel 1799 e nel 1806 in difesa della corona borbonica. Nonostante la sua fedeltà borbonica – era infatti ufficiale della milizia provinciale – nello stesso 1799, durante il breve periodo in cui Buccino aderì alla neonata Repubblica Napoletana, egli accettò di assumere il comando della locale armata repubblicana, rifiutando poi nel marzo 1799 l'incarico di ufficiale delle masse, offertogli con il ritorno della monarchia; nel luglio dello stesso anno, tuttavia, egli manifestò a Vincenzo Marrano, visitatore regio inviato in Principato Citra per ristabilire l'ordine, la sua fede monarchica e ottenne perciò la nomina di capitano delle milizie provinciali[12].

Ebbe inoltre l'incarico di amministratore dei beni buccinesi sequestrati al defunto marchese buccinese Carlo Mauri[13], a Gerardo Nicola Sabbini del Sole di Atena Lucana[14] e al buccinese D. Cesare Giannini, compito per cui nell'agosto 1804 – allorquando risiedeva a Napoli nel palazzo dei Caracciolo di Martina – nominò suo procuratore don Vincenzo De Vecchis. Durante il decennio francese si rifiutò di giurare fedeltà alla nuova dinastia e perciò fu oggetto di persecuzione ed il suo palazzo buccinese fu più volte utilizzato per l'alloggiamento coatto di generali e truppe francesi; significativamente l'11 gennaio 1820, allorquando era comandante della compagnia del circondario di Buccino, avrebbe ospitato invece nel suo palazzo le truppe borboni che[15].

Stemma della famiglia
(da *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana*)

cit. SALIMBENE-TORTORIELLO, 41, 72. RSC, *Registro dei Matrimoni*, anno 1813, f. 64^{v}.

[12] CONFORTI, 259 nota 63, 261; ALMANACCO 1811, 80; ALMANACCO 1826, 164.

[13] Infatti il giovane marchesino Carlo Mauri per la sua attiva partecipazione all'esperienza repubblicana era stato prima privato dei suoi beni (ASN, *Cedolari nuovi*, 11, ff. 361^{v}-362^{r}; ASN, *Taxis Adohe*, 41, f. 296^{v}) e poi decapitato il 14 dicembre 1799 a Napoli (M. D'AYALA *Vite degl'italiani benemeriti della libertà e della patria*, Torino-Roma-Firenze 1883, 389; *Proclami e sanzioni della Repubblica Napoletana*, a cura di C. COLLETTA, Napoli 1863, 192).

[14] Sul reo Gerardo Sabini del Sole, che risiedeva a Buccino, v. ASN, *Amministrazione generale dei Rei di Stato*, voll. 107, 109, 112 e PETRACCONE, 160.

[15] ASN, *Amministrazione generale dei Rei di Stato*, voll. 107, 116/4 e 5 – dove è citato come «D. Giuseppe Capitan Forcella» –, 117/10; ASN, *Catasti onciari*, vol. 4082, f. 101^{r}; STASSANO, 190, 319.

Il catasto del 1818 ci informa che egli possedeva a Buccino, in località *Falcesca*, una casa di 13 soprani e 2 sottani, un'altra di 6 membri in località *Pagani*, un trappeto in località *Li Santi*, oltre al palazzo nel centro di Buccino, composto da 15 soprani e 10 sottani e sito *Avanti il Palazzo*, secondo per imponenza solo al palazzo del feudatario Placido Caracciolo, duca di Martina[16]. Nominato cavaliere gerosolimitano di devozione il 25 maggio 1816, nel biennio 1816-1817 fu sindaco apostolico, cioè procuratore, dei frati minori riformati del convento buccinese di S. Maria delle Grazie[17].

Buccino - Villa Forcella
(Foto Mario Chiariello)

Antonio, suo fratello primogenito, nato a Buccino nell'aprile 1740 e scomparso nel 1828, il 16 aprile 1795 fu nominato cavaliere gerosolimitano di devozione ed il 20 giugno 1815 ottenne per sé ed i suoi eredi il titolo di marchese. Dal 1802 almeno fino al dicembre 1816 su indicazione dell'ammiraglio John Acton fu incaricato in Sicilia – dove aveva seguito il re a seguito della rivoluzione napoletana del 1799 – dell'amministrazione del ducato siciliano di Bronte per conto del celebre ammiraglio inglese Horatio Nelson e del figlio William, anche se la sua gestione non fu priva di sospetti, anche da parte del medesimo ammiraglio, per i presunti favoritismi verso alcuni personaggi quali il suo ex magazziniere[18].

Nel luglio 1789 aveva sposato Giuseppa Almirante dei duchi molisani di Cercepiccola con cui concepì Carlo Enrico, Orazio e Giuseppe[19].

---

[16] CAPANO, 119, 123.

[17] BONAZZI 1884, 24. VOLPE-GIORDANO, 49.

[18] G. DE LUCA *Storia della città di Bronte*, Milano 1884 rist. Bologna 1987, p. 180; *www.bronteinsieme.it/2st/nelson_graefer1.htm*. Sulla lunga diatriba tra gli abitanti di Bronte e l'ammiraglio inglese ed i suoi eredi si rimanda da ultimo a L. J. RIALL *Nelson versus Bronte. Land, litigation and local politics in Sicily 1799-1860*, in «European History Quarterly», 29 (1999), 39-73. Il cavaliere Antonio Forcella quale procuratore di William Nelson il 30 giugno 1811 presentò infatti la rivela dei beni pertinenti al ducato di Bronte (G. SPATA *Le pergamene greche esistenti nel grande archivio di Palermo*, Palermo 1862, 404-5).

[19] SPRETI, III, 223; BONAZZI 1884, 98; ASN, *Archivio Serra di Gerace*, cit.; BONAZZI 1902, 284; ELENCO 1900, 79; DI CROLLALANZA, I, 422. FERNICOLA, 17, da cui sappiamo che per ottemperare alle sue volontà, gli eredi nel 1848 avrebbero donato alla chiesa buccinese di S. Maria delle Grazie la custodia in legno finemente decorato per la

Il marchese Carlo Enrico, nato nel 1790, fu colonnello onorario dell'esercito ed ebbe diverse cariche nell'ambito della corte borbonica. Fu infatti gentiluomo di camera d'entrata del re dal 1827, maggiordomo di settimana dal 1831, ufficiale all'immediazione prima del duca di Calabria (1824) e poi del sovrano (1829-1843), di cui fu poi aiutante reale nel 1854-1855[20].

Nel 1829 fu nominato cavaliere commendatore del Real Ordine di Francesco Primo, di cui divenne nel 1842 cavaliere di gran croce; nel 1833 ebbe poi anche il titolo onorifico di cavaliere di compagnia di S.A.R. il Principe di Siracusa e il 24 settembre 1842 divenne cavaliere di devozione gerosolimitana ascritto al priorato delle Due Sicilie[21]. Trasferitosi in Sicilia – dove, in occasione del soggiorno della corte imperiale russa, fu insignito dallo zar Nicola I del prestigioso Ordine di S.Anna di I classe con diamanti[22], fu amministratore prima delle tenute reali di Sagana, di Bocca di Falco, Ficuzza e dei suoi aggregati e riserve dal 1829 al 1834 e poi della Real Casa e dei siti reali di Palermo dal 1835 fino al 1855, anno della sua morte[23].

Egli aveva sposato il 25 aprile 1809 a Palermo Rosalia Migliaccio dei principi di Malvagna e nella stessa città, nei pressi della cinquecentesca Porta dei Greci, si costruì un grande palazzo splendidamente affrescato, ancora oggi visibile[24]. Uomo di grande cultura, appassionato di belle arti, archeologia ed antiquaria e notevole conoscitore del greco[25] – come evidenziato dal professore Giuseppe Bozzo, autore

---

conservazione della statua dell'Immacolata.

[20] ASN, *Archivio Serra di Gerace*, cit. ALMANACCO 1824, 37; ALMANACCO 1829, 84; ALMANACCO 1840, 72, 74; ALMANACCO 1843, 85; ALMANACCO 1854, 72, 359; ALMANACCO 1855, 72, 365.

[21] ALMANACCO 1830, 455; ALMANACCO 1854, 434; ALMANACCO 1833, 564; BONAZZI 1884, 113.

[22] *Ricordo del soggiorno della Corte Imperiale russa a Palermo*, in «Sul Tutto – Periodico della Società Italiana di Studi Araldici», anno XIII, n. 9 (marzo 2007), 3.

[23] Dall'iscrizione funebre dedicatagli dalla moglie nella chiesa palermitana dei cappuccini sappiamo che il marchese morì il 30 agosto (cfr. la trascrizione dell'epigrafe in M. PAPALIA *Iscrizioni funebri delle chiese di Palermo*, Palermo 2006).

[24] ALMANACCO 1829, 102; ALMANACCO 1834, 91; ALMANACCO 1835, 85; ALMANACCO 1855, 78; ASN, *Archivio Serra di Gerace*, cit. Sul palazzo palermitano dei Forcella, poi pervenuto ai De Seta, si rimanda a *Il Palazzo Forcella De Seta a Palermo. Analisi architettonica per il restauro*, a cura di L. Cessari e E. Giglianelli, Roma 2005 (Quaderni di ricerca e formazione, 1); G. ANTISTA *Il palazzo del marchese Enrico Forcella nel foro borbonico*, in «Per salvare Palermo», n. 19 (2007); R. LA DUCA *Il marchese Forcella e le monache di Santa Teresa alla Kalsa*, in *La città passeggiata III*, Palermo 2003 (Taccuino palermitano, 3), 39-43.

[25] «Esperto conoscitore del greco idioma» è definito da N. SPATA *Monumenti storici di Sicilia*, Palermo 1852, 270 n. 2, dove si rivela anche che il marchese aveva manifestato l'intenzione di tradurre in italiano la *Biblioteca Storica* di Diodoro Siculo.

del suo elogio funebre, che gli aveva dedicato anche una sua opera[26] – , fu socio onorario della Real Accademia delle Belle Arti e della Real Accademia Ercolanese di Archeologia e fu autore di una pubblicazione di numismatica antica[27].

Tomba del marchese Forcella a Palermo

La sua passione per le scienze e le arti trovò applicazione pratica anche nella sua amministrazione dei beni borbonici in Sicilia, dal momento che sotto la sua direzione furono restaurati a Palermo i mosaici della Cappella Palatina e si riportarono all'aspetto originario alcune strutture del palazzo reale[28].

Il fratello Giuseppe, cavaliere di grazia dell'ordine militare di S. Giorgio della Riunione dal 1824, si dedico brillantemente alla carriera diplomatica: aggiunto presso l'ambasciata borbonica a Londra nel 1826, fu poi segretario di legazione della rappresentanza diplomatica napoletana prima a Vienna nel 1833-34 e poi presso la Santa Sede almeno dal 1835 al 1846. Dal 10 febbraio 1841 fu commendatore geroso-limitano ascritto al priorato delle Due Sicilie e dal 17 febbraio1844 ebbe anche la prima delle due commende che erano state smembrate da quella di Benevento[29]. Membro d'onore dell'insigne artistica congregazione pontificia dei virtuosi al Pantheon nel 1861, fu grande appassionato di scacchi e presiedette il quinto torneo scacchistico nazionale italiano, svoltosi nel suo palazzo romano nel 1886[30].

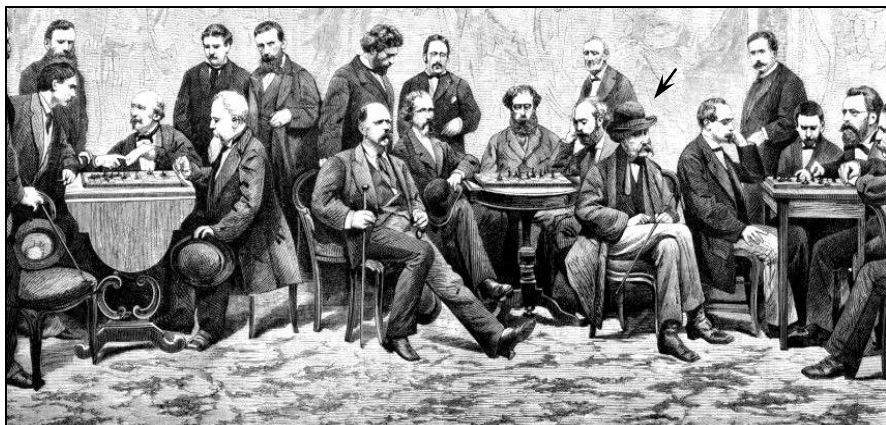
---

[26] G. BOZZO *Lettera del professore Giuseppe Bozzo al chiarissimo e nobil uomo marchese Enrico Forcella intorno al metodo d'insegnamento letterari*, Palermo 1851; D. BOZZO, *Necrologia del marchese Forcella*, Palermo 1855.

[27] ALMANACCO 1824, 59; ALMANACCO 1826, 96, 106. E. FORCELLA, *Numismata aliquot Sicula nunc primum a Marchione Henrico Forcella edita*, Napoli 1825.

[28] G. BOZZO *Sulla palude di Mondello*, in «Giornale di scienze, lettere e arti per la Sicilia», 76 (ottobre-dicembre 1841), 145-158 – da cui sappiamo che sotto l'amministrazione del marchese Forcella fu anche bonificata la piana di Mondello, presso Palermo -, qui 155 nota 1.

[29] ASN, *Archivio Serra di Gerace*, cit. ALMANACCO 1826, 164 e 182; ALMANACCO 1833, 66; ALMANACCO 1834, 67; ALMANACCO 1835, 64; *Notizie per l'anno M.D.CCC.XLVI*, Roma 1846, 351. BONAZZI 1884, 104, 111; Fra F. PATRONI GRIFFI *Ruolo dei cavalieri, cappellani conventuali, serventi d'armi e donati ricevuti nella veneranda lingua d'Italia del sovrano ordine gerosolimitano*, Roma 1861, 66, 68, 74.

[30] *Statuto della insigne artistica congregazione pontificia dei virtuosi al Pantheon*, Roma

Il marchese Giuseppe Forcella (indicato dalla freccia) tra i giocatori del torneo nazionale di scacchi

Il marchese Orazio, nato il 6 novembre1799, fu anch'egli cavaliere gerosolimitano di devozione dal 25 maggio 1816, gentiluomo di camera d'entrata del re e maggiordomo di settimana dal 1843, amministratore prima del sito reale di Persano (1829-1832) e poi di quelli di Caserta e S. Leucio (1833-1843)[31], oltre che tesoriere della tesoreria reale almeno dal 1854 al 1861, anno in cui il marchese scrisse al re in esilio a Roma per comunicargli la sua dimissione dall'incarico, pur rassicurando il Borbone circa la fedeltà della sua famiglia, come dimostrò anche il suo atteggiamento tenuto a Buccino nel periodo dell'annessione al neonato Regno d'Italia[32]. Egli sposò il 18 gennaio 1824 Donna Giustiniana Caracciolo – figlia di Don Pasquale, duca di Soreto, marchese di Arena e patrizio napoletano – da cui ebbe Antonio, Stefania, Luisa – andata in sposa nel 1865 ad Arturo Messanelli – e Giuseppa, convolata a nozze il 9 maggio 1853 con Onorato Gaetani dell'Aquila d'Aragona marchese di Zullino[33].

1861, 50. C. SALVIOLI *Il quinto torneo scacchistico italiano nazionale*, Venezia 1887, 18.

[31] L'amministrazione di Caserta e S. Leucio fu tenuta esattamente dal 30 aprile 1832 al 10 febbraio 1843 [E. LOFFREDO *Platee e planimetrie dell'archivio storico della Reggia di Caserta*, in «Rivista di Terra di Lavoro – Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta», anno 1, n. 2 (aprile 2006), 78 nota 40].

[32] Sullo svolgersi degli eventi v. R. MARINO *Sommosse nel circondario di Buccino in occasione del plebiscito del 1860*, in «Rassegna Storica Salernitana», 30 (dicembre 1998), 121-127, e la lettera del capitano gregoriano Francesco Coppola (ASS, *Tribunale Civile e Correzionale*, busta 35) riportata in G. D'AMBROSIO *Il brigantaggio nella provincia di Salerno (Circondario di Campagna)*, Volume I, Salerno 1991, 558-561, in partic. 560. Cfr.

[33] BONAZZI 1884, 104; ALMANACCO 1854, 69, 71; ALMANACCO 1829, 102; ALMANACCO 1832, 109; ALMANACCO 1833, 86; ALMANACCO 1843, 92; ALMANACCO 1854, 73, 77; ASN, *Archivio Borbone,* 1150, ff. 210^r-215^r; ASN, *Archivio Serra di Gerace*,

La morte colse il marchese il 2 novembre 1864 ed a succedergli fu il figlio Antonio, che ottenne il riconoscimento del titolo di marchese di Pietralunga e conte della Valle con D.M. del 27 giugno 1896. Il marchese Antonio – che abitualmente dimorava a Napoli in Piazza dei Martiri nel palazzo Partanna – oltre alla villa di campagna in loc. *Falcesca* e al bel palazzo nel centro storico, aveva vasti possedimenti nel territorio buccinese e nelle zone limitrofe: si ha per esempio notizia di una lunga vertenza che vide contrapposto il marchese alle Strade Ferrate del Mediterraneo per alcuni problemi legati al passaggio della nuova linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro all'interno delle sue terre nel territorio di Sicignano. Seguendo le orme dello zio paterno, il marchese Antonio si dedicò alla letteratura classica e nel 1848 giunse a pubblicare un compendio della vita di Cicerone[34].

Il marchese Antonio sposò donna Stefania Starrabba dei principi di Giardinelli da cui nacquero Carlo Enrico, Orazio, Mario e Maria Giovanna, andata poi in sposa il 25 gennaio 1896 al conte palatino don Luigi Tosti dei duchi di Valminuta[35].

A succedere ad Antonio nel titolo di marchese fu, dopo il 1891, il figlio Carlo Errico, che il 4 marzo 1894 sposò donna Antonietta Lanza Filingieri dei principi di Mirto e visse a Napoli nel suo palazzo di Piazza Vittoria, dove si spense il 26 agosto 1919[36].

Orazio, fratello di Carlo Errico, nacque il 18 gennaio 1865, sposò donna Angelica Siciliani, figlia di Ferdinando marchese di Rende, e morì nel luglio 1928. Suoi figli furono Antonio – nato il 17 dicembre 1912 e morto nel 1981 – e Stefania – nata il 12 dicembre 1909 –, ultimi esponenti della famiglia, presenti fino al sisma del 1980 a Buccino, il cui ricordo è ancora vivo nella memoria della popolazione, soprattutto per la loro grande religiosità, da sempre caratteristica della famiglia, come testimonia indicativamente la donazione, fatta il 22 maggio 1917 dai predetti Carlo Enrico ed Orazio in ricordo del padre defunto, di un calice d'argento dorato alla Chiesa Madre di Buccino, tuttora conservato ad imperituro ricordo della loro devozione[37].

---

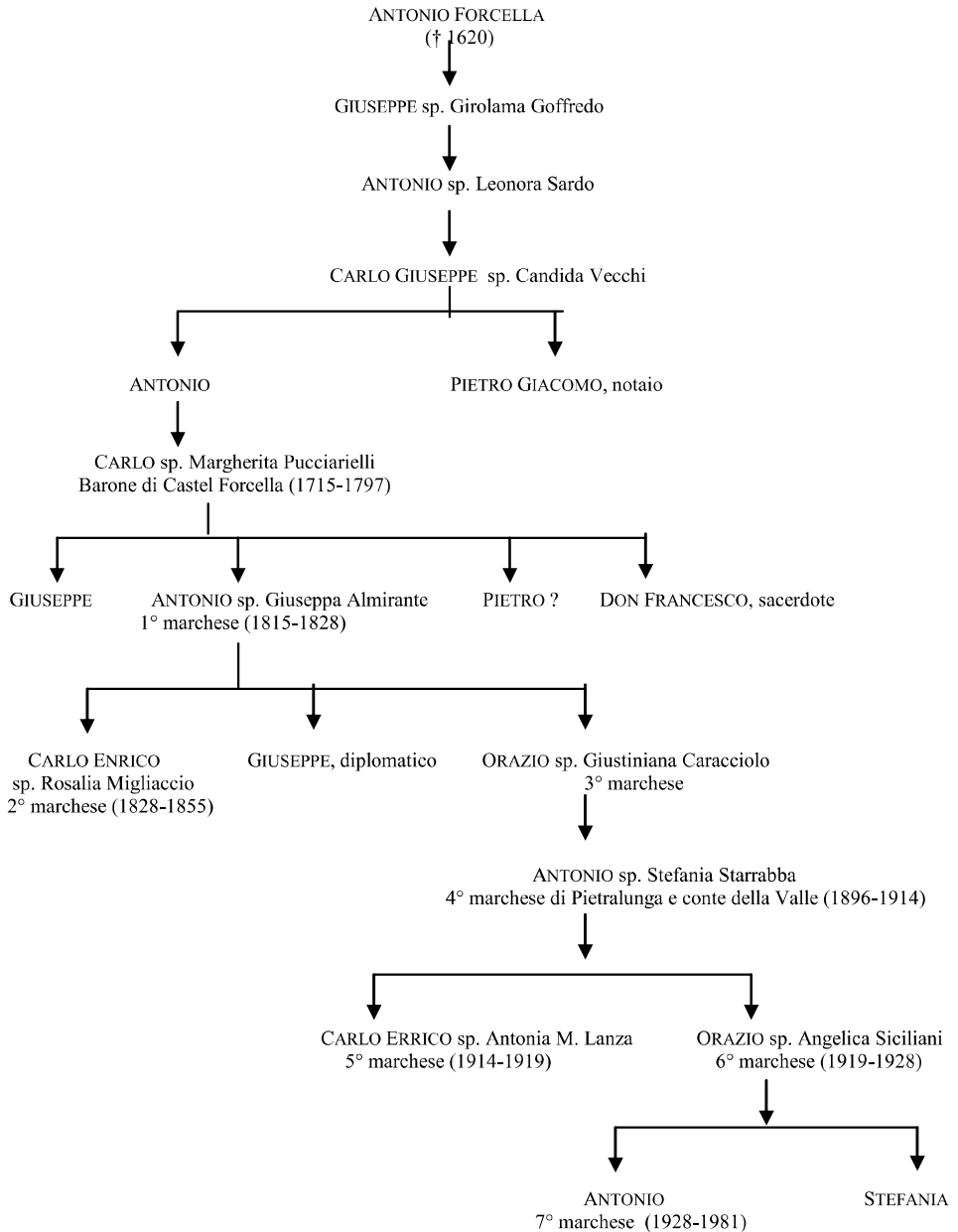
cit., che erroneamente chiama Enrichetta la moglie del marchese Orazio; DE SANGRO, 42. Cfr. F. DE MARI *Cenni biografici di Giustiniana Caracciolo marchesa Forcella, mancata ai vivi il dì 16 gennaio 1886*, Napoli s. d.

[34] La vertenza è ricordata in alcune carte superstiti del disperso archivio della famiglia. *Marci Tulli Ciceronis vita ab Antonio Forcella Horatii comitis filio summatim descripta*, Napoli 1848.

[35] SPRETI, III, 223; ASN, *Archivio Serra di Gerace*, cit.; NAPOLI D'ORO, 70; BONAZZI 1902, 284; ELENCO 1900, 79; ELENCO 1934, 343.

[36] ASN, *Archivio Serra di Gerace*, cit.; SPRETI, III, 223; NAPOLI D'ORO, 70, 400; ELENCO 1934, 343.

[37] SPRETI, III, 223; ASN, *Archivio Serra di Gerace*, cit.; ELENCO 1934, 343; ELENCO 1935, 25; LIBRO, 435; GRIECO, 108-109; VOLPE, 134.

Genealogia semplificata della famiglia Forcella

Emanuele Catone, laureato in Lettere moderne, diplomato archivista paleografo, borsista dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici. È attualmente coordinatore della redazione della "Rassegna Storica Salernitana" e curatore del sito <www.dispaccisforzeschi.it>. È autore di alcune biografie per il *Dizionario Biografico degli Italiani*. Si interessa di storia locale del Salernitano e della storia del Regno di Napoli in epoca medievale.

Tra i suoi volumi si segnalano: *La famiglia D'Alemagna.Una casata nobile della Buccino medievale*, Salerno 2005; *Le famiglie di San Gregorio Magno nell'anno 1740*, Salerno 2006 (con G. Salimbene); *Dispacci sforzeschi da Napoli V (1 gennaio 1462-31 dicembre 1463)*, Salerno 2009 [Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Fonti per la storia di Napoli aragonese, 5] (con A. Miranda e E.Vittozzi); *16 settembre 1943... quando i padri seppellirono i figli. Il bombardamento alleato di Buccino*, Buccino 2013; *Identità campagnese. Cultura, religione, società. Fonti e documenti* [Storia di Campagna, 5], [con B. D'Agostino e L. Luongo], Campagna 2017.
Tra i suoi saggi si segnalano: *Il volume 935 dell'archivio del Cappellano Maggiore presso l'Archivio di Stato di Napoli*, in «Scrinia. Rivista di archivistica, paleografia, diplomatica e scienze storiche», 1/2007, pp. 87-158; *Il garibaldino buccinese Claudio Guerdile e la sua famiglia*, in «Annali Storici di Principato Citra», V/2 (luglio-dicembre 2007), pp. 277-287;*La Provincia di Salerno nel XX secolo*, in *La Campania e la Grande Guerra. I monumenti ai caduti della Provincia di Salerno*, a cura di M.R. Nappi, Roma 2009, pp. 9-12; *Il caso Volcei*, in *A trent'anni dal terremoto del 1980. I. Analisi e prospettive*, numero monografico di «Meridione. Sud e Nord nel Mondo», anno IX, n. 4 (ottobre-dicembre 2009), pp. 159-163; *«Il fischio della macchina a vapore». Il mulino-trappeto impiantato nell'ex convento agostiniano di Buccino (1880-1929)*, in «Annali Storici di Principato Citra», n. 26-XIV/1 (2016), pp. 124-153.